

VOTA COSÌ



l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII NUOVA SERIE - N. 43 (399)

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE 1960

Le urne resteranno aperte fino alle ore 14

Anche oggi vota e fa votare per il PCI Vigila contro intimidazioni e brogli

Sono oltre un milione i certificati elettorali non consegnati - Solo pochissimi emigrati hanno potuto votare - Brogli clericali in tutta Italia - Massiccio intervento del clero e delle autorità governative - Nove anziani elettori morti mentre si avviavano alle urne

La prima giornata elettorale si è conclusa ieri sera alle 22 quando i 55.822 seggi sono stati chiusi e lasciati sotto il presidio della forza pubblica. Verranno riaperti questa mattina alle 7 e fino alle 14 rimarranno a disposizione degli elettori che non hanno ancora esercitato il diritto di voto. Solo per il Trentino-Alto Adige le operazioni elettorali si sono concluse ieri sera.

Durante queste ultime ore proseguirà intensa l'attività dei preti, delle monache, degli attivisti dei Comitati civici per trascinare alle urne vecchi e malati che ieri non se la sono sentita di recarsi a votare. Come si è verificato nelle altre elezioni, inoltre, è proprio in queste ultime ore che si verificano i brogli più clamorosi organizzati dai clericali (attraverso gli spostamenti da un seggio all'altro di poliziotti e di religiosi).

I militanti comunisti, i rappresentanti di lista, gli scrutatori non debbono perciò allentare la loro vigilanza, mentre deve essere intensificato il lavoro di tutte le organizzazioni del partito per portare nuovi elettori alle urne e facilitare l'afflusso ai seggi dei simpatizzanti che non avessero ancora votato.

Gli scrutini termineranno non oltre le ore 14 di domani per i Comuni dove si vota per una sola amministrazione (comunale o provinciale) e non oltre le 18 per i comuni dove le elezioni dei due organismi sono abbinate. Come è noto si vota per le amministrazioni provinciali solo in 77 province, per un totale di 28 milioni 991.586 elettori. Non si svolgono elezioni provinciali a Vercelli e Gorizia (perché si sono effettuate dopo il '56), a Rovigo (rinviate per l'alluvione), in Sicilia, Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige dove le amministrazioni provinciali non vengono elette con elezioni di primo grado.

Per i 6898 Consigli comunali da rinnovare gli elettori sono invece 29 milioni 669.942. I risultati, secondo le indicazioni date dal Viminale, saranno noti in serata solo per il Trentino - Alto Adige e riguarderanno 495.985 elettori. Tra martedì notte e mercoledì dovranno invece pervenire i risultati complessivi nazionali sia per le province che per i comuni. Le percentuali dei votanti saranno naturalmente conosciute fin da questo pomeriggio.

Dai primi dati diramati nella serata di ieri la partecipazione alle urne appariva abbastanza elevata. Il «cervello elettronico» del Centro meccanografico nazionale a disposizione del ministero degli Interni ha «previsto» ieri sera sulla base di alcuni campioni scelti in tutta Italia e riguardanti il ritmo di affluenza ai seggi durante la mattinata e il pomeriggio (paragonandola a quella delle elezioni precedenti e ad altri fattori), una percentuale finale complessiva superiore all'85% degli iscritti alle liste.

Alla fine del primo giorno di votazione il ministero dell'Interno ha diffuso le seguenti percentuali dei votanti nei capoluoghi di provincia e nelle provincie (i dati dell'intero paese sono indicati tra parentesi): Sondrio 76% (71); Ancona 76 (76,5); Torino 74 (75); Ascoli Piceno 70 (74); Chieti 67 (65,5); Varese 81 (81,7); Treviso 76 (72); Campobasso 63,6 (64,4); Modena 80,5 (79,5); Catanzaro 64,5 (64,5); Pesaro 78,5 (75); Potenza 63 (66,5); Siena 77,5 (80,5); Novara 79,5 (76,5); Pescara 65,5 (64,5); Udine 74 (67); Livorno 77 (76,5); Ravenna 76 (80); Lucca 75 (73); Benevento 63,5 (65,7); Sassari 61,4 (67,4); Savona 76,5 (76); Rieti 70 (72); Frosinone 72 (70); Cuneo 76 (73); Nuoro 66,5 (64,5); Bergamo 75 (76); Arezzo 77,5 (78,5); Verona 76,5 (76,5); Latina 71 (71); Reggio Emilia 83,5 (81,5); Caserta 63,5 (64,5); Terni 73 (76); Cagliari 64,5 (65,5); Cosenza 69,5 (61,5); Alessandria 77,5 (77,5); Brescia 77,5 (76,5); Pisa 77,5 (79,5); Ravenna 82,5 (83,5); Foggia 62,5 (66,5); Pistoia 76,6 (76,5); Avellino 66,5 (60,5); Macerata

(Continua in 8. pag. 8. col.)



A sinistra Gronchi e Togliatti mentre votano; a destra Togliatti all'uscita dal seggio

Lunga catena di brogli clericali

La prima giornata elettorale è stata contrassegnata, in tutto il paese, da una massiccia, tambureggiante pressione clericale sui cittadini. In quasi tutte le chiese, gli uffici hanno trasformato i sermoni domenicali in infuocati comizi in favore delle liste democristiane. Auto-

mezzi pubblici e di enti pagati con i danari dei contribuenti sono stati usati per far spola tra le sezioni elettorali e le abitazioni dei minorati. Migliaia di parolieri, di incapaci di intendere e di volere, di poveretti lontani ormai dalla vita e dai problemi del paese sono stati strappati dai loro giacigli e trascinati alle urne.

Gli sforzi dei clericali sono stati raddoppiati in direzione opposta nei confronti di altre centinaia di migliaia di cittadini. Si tratta di uno scandalo già noto: la stragrande maggioranza degli emigrati, costretti a strappare la vita in terra straniera, cacciati via dalle loro case dalla politica dei governi democristiani, non potranno esercitare il diritto di voto. Secondo calcoli approssimativi, si pensa che oltre mezzo milione di elettori, in gran parte simpatizzanti dei partiti della sinistra, non potranno presentarsi alle urne. Nei loro

confronti i datori di lavoro stranieri e gli uffici consolari italiani hanno adottato il più turpe dei ricatti: gli emigrati sono stati minacciati di licenziamento in caso di assenza per motivi elettorali.

I risultati di queste pressioni sono stati ieri sotto gli occhi di tutti. In Sardegna, regione che ha dato circa 25 mila paia di braccia all'emigrazione, solo poche centinaia di lavoratori sono tornati nei rispettivi paesi per votare. Poche migliaia di persone hanno varcato i confini con la Svizzera, che ogni anno assorbe 23 mila emigranti stagionali. Poche centinaia di lavoratori sono tornati in Puglia, in una regione, che ha fornito alla emigrazione estera e interna circa duecentocinquanta mila unità lavorative.

Un'altra grave violazione della legge è stata commessa dalle autorità governative nei confronti dei militari. Come abbiamo già scritto nei giorni scorsi, la paura del voto giurante ha indotto il ministero della Difesa a limitare gradatamente le licenze elettorali. In ogni reggimento non più di un quinto degli effettivi ha ottenuto il permesso di recarsi a casa per esprimere il proprio suffragio. Comandanti e ufficiali, in obbedienza alle direttive ministeriali, hanno ragionato attentamente i candidati alle licenze, escludendo dal godimento dei diritti civili tutti coloro che non danno un elemento di valore per la Democrazia cristiana.

A queste gravissime illegalità, molte altre se ne sono aggiunte nella giornata di ieri. La Croce Rossa e numerosissimi altri enti pubblici hanno ricevuto l'ordine di mettere a disposizione delle sezioni clericali uomini e automezzi. Boy scout, crocerossine, frati, monache e, in qualche caso, anche rigli urbani e agenti di polizia sono stati impiegati per trascinare alle urne gli elettori annullati e i minorati.

Per confessione dello stesso presidente, prof. Luigi Gedda, il Comitato civico è stato mobilitato per questo lavoro, attraverso 18 mila sezioni e migliaia di automezzi. I Comitati civici, come ha dichiarato ieri Gedda, mentre si accingeva a votare, hanno il compito di «informare e assistere gli elettori».

Brogli, sopraffazioni e violazioni di legge da parte dei clericali vengono segnalati da tutta Italia. Ma come è stato, tanti certificati elettorali non sono stati consegnati. Una nota ufficiosa ne fa ascendere il numero a 1.092.562, pari al 37 per cento dell'elettorato. Nel '56 i certificati non consegnati furono circa la metà, 686.970. Nella sola Genova, il comune retto dal commissario non ha consegnato ben 16.317 certificati. Una cifra pressoché identica è stata registrata a Roma, finora gover-

nata dai clerico-fascisti.

A Venezia, nelle chiese, anche in quelle attigue ai seggi, parroci e monsignori hanno continuato per tutto il giorno ad incitare gli elettori a votare per la DC. Nei confessionali di alcuni templi sono stati esposti comunitari nei quali si sottolineava che è peccato grave votare in contrasto con le direttive emanate dalla conferenza episcopale italiana.

Nel seggio n. 169 dell'ospedale civile di Verona il presidente è stato costretto a sospendere le operazioni di voto per una situazione che appariva insostenibile. Infatti un numero considerevole di degenti era stato dichiarato non in grado di votare e quindi veniva accompagnato dalle suore. Ma la dichiarazione non era del medico provinciale o del medico condotto, bensì del sanitario del reparto non autorizzato dalla legge. Più grave l'episodio verificatosi all'ospedale geriatrico dove nell'elenco degli elettori è stata inserita una lista peregrina oltre i termini di legge. La contestazione dei rappresentanti di lista del PCI e del PSI non è stata accolta dal presidente per cui si arriverà ad un ricorso il quale potrebbe portare all'annullamento di tutte le operazioni elettorali.

Al seggio 233 di S. Michele il presidente è stato costretto a sospendere le operazioni di voto per richiamare all'ordine e al senso della responsabilità i rappresentanti

(Continua in 3. pag. 1. col.)

Per giudicare i risultati

Questo pomeriggio comincerà lo spoglio dei voti. Il raffronto dei voti per i vari partiti sarà possibile nazionale solo attraverso i suffragi raccolti nelle elezioni provinciali. Tuttavia anche queste elezioni riguarderanno soltanto una parte del corpo elettorale e precisamente 28 milioni 991.986 cittadini di 77 province.

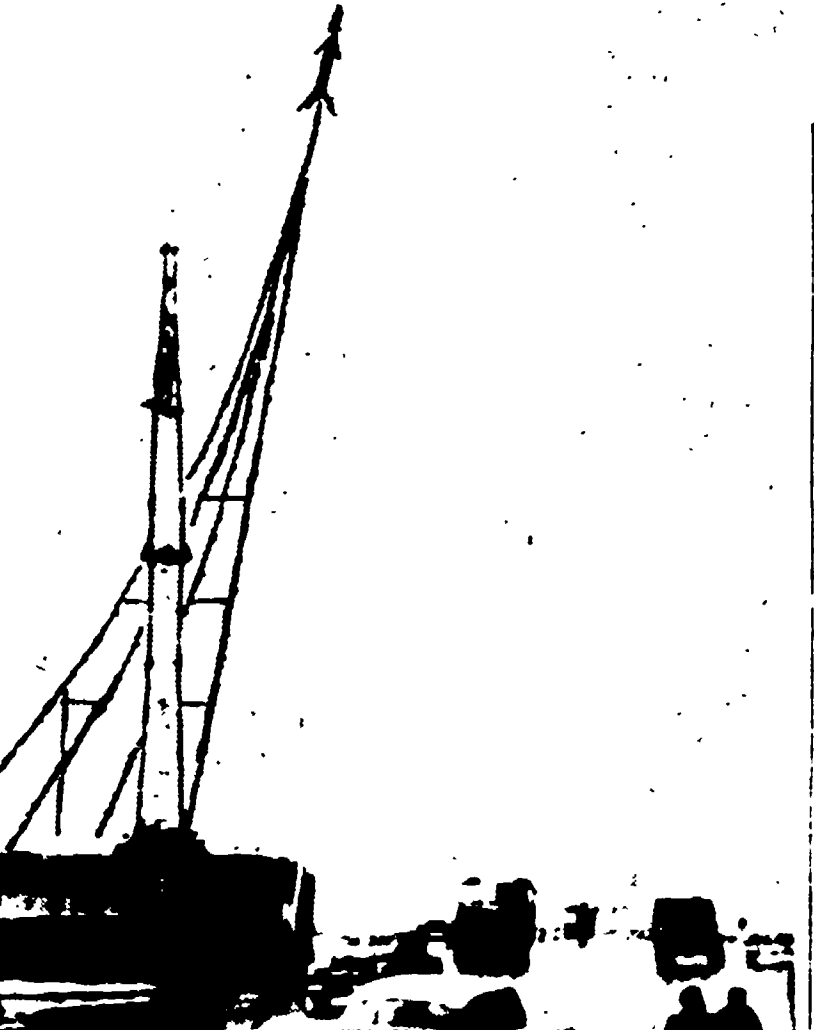
In queste 77 provincie il PCI, che nazionalmente nelle ultime consultazioni politiche ottenne 6.700.812 voti, ebbe 5.981.015 voti.

E' su questa base che — per il PCI come per gli altri partiti — potranno essere calcolate le differenze e le variazioni sia in voti che in percentuale.

Koslov parla a Mosca nel 43° anniversario dell'Ottobre

«Il comunismo sta divenendo realtà in URSS La pace è garanzia del suo trionfo nel mondo»

I successi già raggiunti rendono ormai certa la realizzazione in anticipo del piano settennale — Nuove condizioni rendono possibile l'abolizione delle guerre



MOSCA — Un modello dello Sputnik sulla Piazza Rossa in preparazione delle celebrazioni del 7 novembre (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 6 — Frol Koslov, segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, ha pronunciato questo pomeriggio, al Palazzo dello Sport di Mosca, il tradizionale discorso che ogni anno apre ufficialmente le celebrazioni dell'anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre.

Quasi ventimila persone gremito la grande arena coperta nei pressi della Mosca quando alle 16 esatte, i membri del Presidium e del governo sovietico, i dirigenti dei paesi socialisti e i capi delle delegazioni dei partiti fratelli hanno fatto il loro ingresso sul lungo palco della presidenza. Koslov siede tra il presidente della Repubblica popolare cinese, Liu Shao-chi e Gomulka. Attorno a loro sedono Breznev, Pospelov, Arlov, Koslov, Walter Ulbricht, Maurice Thorez, Max Reiman, Dolores Iberri, Novotny, Jivkov, Mikojan, Polanski, Vorosilov. Alle spalle di Krusciov,

la delegazione commerciale cubana guidata da Ernesto Guevara che sarà poi oggetto di una calorosa manifestazione di simpatia. Presentando il bilancio dell'attività del Partito sul piano interno e su quello internazionale, Frol Koslov ha approfondito in modo particolare tre temi: il superamento degli obiettivi del piano settennale anche nel secondo anno della sua realizzazione; la giusta ideologia della politica di coesistenza, che costituisce la linea principale della cooperazione politica estera del governo sovietico; l'unità del partito, del campo socialista e del movimento comunista e operaio internazionale come condizione per la vittoria di questa politica, nell'interesse del popolo di tutto il mondo.

«Il comunismo — esordisce Koslov — sta diventando una realtà nell'Unione Sovietica. Questo è il principale bilancio di quarantatré anni di sviluppo dello Stato sovietico, di lavoro eroico del suo popolo, padrone del proprio paese e libero e cosciente creatore del proprio avvenire».

Contemporaneamente si è rafforzato tutto il campo socialista, si sta definitivamente liquidando il sistema coloniale, nuovi paesi si affacciano alla ribalta, la storia allargando lo schieramento ant imperialista e milioni di uomini sono sempre più convinti che la via del socialismo e la sola capace di assicurare lo sviluppo sociale e di allontanare il pericolo della guerra di sterminio. «Anche questa è una grande vittoria delle idee dell'Ottobre, il risultato logico della nostra politica estera che, dall'epoca di Lenin, non era mai stata altrettanto attiva ed efficace».

«Ed eccoci — dice Koslov — a celebrare un altro anniversario, il 43°, e il secondo della realizzazione del piano settennale. Il piano prevedeva un aumento medio annuo della produzione

industriale dell'8,6%. In realtà nel 1959 questo aumento è stato dell'11% e tutto lascia prevedere un analogo successo per l'anno in corso. Così nel biennio 1959-60 la produzione sarà aumentata non del previsto 17% ma del 23%, con un vantaggio netto sulle cifre del piano di 120 miliardi di rubli».

Anche sul piano agricolo, nonostante la cattiva estate e un inverno estremamente precoce, gli indici del piano sono ormai superati e, in certi settori, largamente superati. A questi successi bisogna poi affiancare, per completare il quadro, quelli della scienza sovietica e degli «scopri» astronomici, chimici, medici e culturali. La scienza pubblica e l'assistenza sociale e medica circa 3800 rubli all'anno per ogni abitante (pari a 228.000 lire italiane).

Koslov, a questo punto, AUGUSTO PANCALDI (continua in 3. pag. 8. col.)

Nei suoi ultimi manifesti elettorali la D.C. si è dipinta come una sposa, in bianco, che pronuncia il fatidico sì ma e la sposa dei fascisti. La sposa dei mafiosi. «Il Popolo» di ieri ne dava le due ultime clamorose prove, attraverso due grida che così burocraticamente quel bianco velo non le può coprire.

Primo esempio: la smemoratezza di Malfatti, il giorno seguente, il giorno seguente, il giorno seguente, la direzione dc, che a Franco Sabino capeggiava una lista piena di fascisti. Il nostro giornale ha denunciato, da tempo, quella collusione. L'ha provata, ha fatto nomi e cognomi, ha atteso innanzi che l'on. Malfatti rispondesse. Silenzio di tomba sino all'ultimo giorno. Il piccolo machiavello non poteva rispondere non voleva rischiare, proclamandosi antifascista, di spaccare la lista, di rompere l'alleanza coi suoi compagni fascisti.

Secondo esempio, «Il Popolo», sempre di ieri, pubblicava la riproduzione fotografica della lettera di dimissioni di Genco Russo dalla lista democristiana di Mussomeli. La lettera è datata 26 ottobre. Tutti san-

La sposa bugiarda

Solo ieri, quando ormai i «quochi» erano fatti, Malfatti, furbetto, ha accusato il colpo, e per salvare la faccia ha parlato di speculazione comunista. La sua smentita è ridicola, inesistente. Non risponde assolutamente nulla alle nostre accuse precise. Il notabile si limita a dire che la lista da lui capeggiata è una lista della Scudo Crociato. Ma dietro lo scudo, con Malfatti, ci sono i fascisti? Sì, e che ci importa? Il deputato fanfani pensa, con uno sberleffo, di gabbarla la verità.

Secondo esempio, «Il Popolo», sempre di ieri, pubblicava la riproduzione fotografica della lettera di dimissioni di Genco Russo dalla lista democristiana di Mussomeli. La lettera è datata 26 ottobre. Tutti san-

sceleravano a sinistra, con la lista radical-socialista. Elenco è lungo, da Nicola Adelfi a Paolo Monelli, da Arturo Carlo Jemolo ad Alessandro Galante Garrone, da Paolo Paronati a Ferdinando Vegas, da Alfredo Todisco ad altri, più o meno noti. Ma il giornale della Fiat ieri uscirà dal riserbo, deciderà la sua, in modo ufficiale. E che cosa consiglierà agli elettori? Di continuare a votare DC, oppure liberale, oppure — al massimo — socialdemocratico. Non si potrebbe avere prova più clamorosa della libertà riservata a quegli scrittori, del conto in cui il giornale tiene il loro pronunciamento. Il conto d'un garofano all'occhiello, di una mascheratura per aver un contatto e un prestigio col lettore operaio e antifascista. Ma alla resa dei conti il monopolio impalma la sua sposa di sempre: la D.C.!

Cen-Yi sottolinea a Pechino l'unità fra la Cina e l'URSS

I tentativi imperialisti di dividere i due paesi sono vani

(Dai nostri corrispondenti)

PECHINO, 6 — Il 43° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è stato celebrato stasera a Pechino nel corso di una serata organizzata alla Sala Waiantian. La vecchia sede del Congresso del popolo, durante la quale hanno parlato il vice primo ministro degli esteri Cen Yi, l'ambasciatore sovietico Cernovenko e il capo della delegazione dell'associazione per l'amicizia cino-sovietica, Stolev. Cui De, Cui En-lai, Lin Piao e altri dirigenti cinesi hanno presenziato alla riu-

nione. Manifestazioni di vario genere sono in corso in varie città cinesi, mentre la stampa ricorda l'anniversario con una serie di articoli e di saggi.

Stamattina, il «Germing-bao» e altri giornali pubblicavano fra l'altro un articolo del vice presidente della Repubblica, signora Sun Cui-lin, intitolato «La solidarietà del campo socialista e la speranza dell'umanità». In questo articolo, la vedova di Sun Yat-sen, che fu il primo sostenitore cinese della cooperazione fra il popolo ci-

nese e il popolo sovietico afferma che «essendo le maggiori fra le nazioni componenti il campo socialista, questi due giganti del mondo, lavorando insieme, sono un fattore decisivo nel determinare il corso della storia. L'amicizia fra i popoli sovietico e cinese è indistruttibile ed eterna».

Cen Yi ha ribadito stasera questo concetto affermando che «consolidare ulteriormente l'unità del campo socialista è un compito di primo ordine».

EMILIO SARZI AMADEI (continua in 8. pag. 8. col.)

"Grandi" al passo

Perde la Juve e pareggiano Inter Roma e Fiorentina

Reti inviolate all'Olimpico

L'Atalanta blocca la Roma elettorale

Supercatenaccio dei neroazzurri — Numerose occasioni mancate dai giallorossi e gioco assai scadente

ATALANTA: Cometti, Griffith, Roncoli, Cattozzo, Gustavsson, Gasperi, Magistrelli, Pelagalli, Nova, Favini, Longoni.
ROMA: Cuddeini, Fontana, Corsini, Pestrin, Losi, Guarnacci, Orlando, Lojaccono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.
ARBITRO: Di Tanno di Lecce.
NOTE: Tempo: mezz'ora sereno; terreno elastico. Spettatori: 30.000. Nessun incidente di rilievo. Angoli: 11-7 per la Roma.

C'era una ansiosa attesa per questa partita tra i sostenitori giallorossi perché per la prima volta dall'inizio del campionato la Roma si schierava in formazione tipo, perché domenica si giocherà il « derby », perché — infine — i propositi dei romanisti di riscattare la sconfitta di Napoli e la modestia dell'Atalanta facevano pensare ad una larga e facile vittoria dei padroni di casa. Ma gli oltre quarantamila spettatori accorsi nel « catino » di Monte Mario sono rimasti del tutto insoddisfatti perché la squadra del cuore non è riuscita ad andare più in là di uno striminzito pareggio contro i modesti ragazzi di Valcareggi e perché mai la partita è riuscita a sollevarsi da un livello medio che, mediocore, cosicché anche lo spettacolo calcistico è venuto a mancare completamente. Non che la colpa sia tutta della Roma, intendiamoci: anzi onestamente si dica che le maggiori responsabilità sono dell'Atalanta. Infatti la squadra orobica ha attuato un « catenaccio » quanto tale raramente si era visto all'Olimpico: basti dire che in pratica tutti i neroazzurri sono rimasti costantemente nella loro area, ad eccezione del solo Nora che tentava di infiltrare la retroguardia romanista.

Cosicché si è giocato in una sola metà campo ove si ammassavano qualcosa come sedici, diciotto ed anche venti giocatori per volta: con quali conseguenze è facile immaginare. Rimpalli, passaggi a vanvera, « cambiali », calcioni spinti e chi più ne ha più ne metta. Insomma ne è venuto fuori un qualcosa che non ha assolutamente nulla a che vedere con una partita di calcio come comunemente viene intesa: per cui si capisce che c'era ben poco da fare per i giallorossi. Il quadro però è che nemmeno quel poco i romanisti sono riusciti a fare: per esempio insistere molto nel gioco sulle ali, e finire da lontano, affidando la bisogna anche al medium o ai terzini magari invece gli attaccanti giallorossi si sono ostinati a cercare di sfondare centralmente la miraglia orobica, servendo poco o male le estreme, ed i mediani si sono guardati bene dal tirare da lontano. Una volta Guarnacci ci ha provato ed ha sbagliato netto il bersaglio: mentre Pestrin che pure si è distinto per slancio e dinamismo è andato ad accrescere la confusione in area, riuscendo a procurarsi due occasioni da goal, da distanza ravvicinata ma mancandole banalmente per precipitazione o indecisione.

Il fatto è che nell'area neroazzurra proprio non si riusciva ad entrare o a restare con la palla al piede il tempo sufficiente per prendere la mira e sparare la « ciotta » decisiva. Era, peggio di un campo minato? Ne sa qualcosa Manfredini che fin dai primi minuti di gioco ha riportato una brutta botta al ginocchio per cui è rimasto in campo solo per onore di firma, e ne sa qualcosa Lojaccono che ha fatto più capricci e salti mortali di un « saltimbanco di professione ». In conclusione una partita tutta da dimenticare, per cui conviene rimandare a migliore occasione un giudizio sulla formazione tipo della Roma ed affrettarsi invece a sbrigare il penoso compito di buttare qua qualche nota di cronaca.

L'inizio è promettente perché l'Atalanta sembra disposta a giocare e lucare « a cedere » tanto che al 2' ed al 6' si segnalano con due tri di Nora e Favini senza vero pericolo. Ma subito dopo bisogna ricordarsi perché l'ARBITRO Sebastiano ha espulso Janich che per ciò quasi sicuramente sarà assente nel derby - Due buone occasioni fallite da Carradori

ROMA-ATALANTA 0-0 — Pestrin è stato uno dei più attivi nella partita di ieri: ed è stato anche il più pericoloso nelle puntate a rete tanto che le migliori occasioni sono toccate proprio a lui. Peccato che non abbia saputo sfruttare. Nella foto si vede appunto un tentativo a rete di PESTRIN sventato da un'uscita di pugno del bravo portiere atalantino COMETTI.

(Continua in 3. pag. 6. col.)

« Ridimensionati » i partenopei (3-2)

A Ferrara prima sconfitta del Napoli incerto in difesa

SPAL: Mattiucchi, Riva, Bozzao, Carpanesi, Catalani, Ganzer, Novelli, Massi, Tarcova, Corbelli, Bagatti.
NAPOLI: Bugatti, Greco, Di Schiavone, Rodi, Mialich, Posio, Di Giacomo, Bertone, Pavatelli, Maioli, Tacchi.
ARBITRO: Geronzi di Ivrea.
NOTE: Tempo: al 2' autogol di Catalani, al 15' Taccova, al 25' Di Giacomo, al 29' Massi; nella ripresa al 35' Taccova.
NOTE: spettatori 12 mila.

(Dalla nostra redazione)

FERRARA. 6 — La corona di Lauro è rimasta senza stella: l'imbattibilità del Napoli è finita sul rettangolo erboso dello stadio Comunale ferrarese. Il risultato è saggio, anche se al « comandante », lo smacco patito proprio nel giorno delle elezioni, brucera più del solito. La Spal ha ottenuto la prima sospirata vittoria: per i ferraresi i due punti

LA SCHEDA VINCENTE

Bari-Bologna	2
Catania-Fiorentina	2
Inter-Lecce	2
Juventus-Milan	2
Radex-Torino	1
Roma-Atalanta	x
Sampdoria-Lazio	1
Spal-Napoli	1
Genoa-Lancrovi	1
Alexandria-Genoa	1
Catanzaro-Palermo	x
Parma-Foggia Inc.	x
Sambened. Verona H.	1
Le quote: al - 12 - lire 37.562.000, al - 12 - lire 1.320.000.	

TOTIP - VINCENTE

1. CORSA: x-2; 2. CORSA: 1-2; 3. CORSA: 1-2; 4. CORSA: x-2; 5. CORSA: x-1; 6. CORSA: 1-2.	
Le quote: agli - 11 - lire 1.569.063; agli - 10 - lire 26.378; al - 10 - lire 6.032.	

valgono oro, per gli uomini di Amadei si è trattato di un « ridimensionamento » delle proprie elevate ambizioni. Tecnicamente la partita ha avuto zone di luce e altre d'ombra, ma in complesso è stata interessante, vivace, combattuta anche emozionante.

Cinque goals, un palo e un rigore mancato costituiscono i suoi episodi più eccitanti, ma nei momenti decisivi del lungo dialogo, il Napoli ha avuto la parola in una sola occasione: quella del goal dell'irriducibile ex spallino Di Giacomo, al 25' del primo tempo.

Per la seconda volta a ferraresi si trovarono a dover rincorrere gli avversari, già scattati al comando dopo appena 7' autogol di Catalani (e raggiunti da una prodezza di

Taccova. Si pensava che difficilmente la Spal sarebbe riuscita nell'intento, invece i locali trovarono lo spirito e l'energia per una vigorosa rimonta e fu allora che chiaramente apparvero le pecche della squadra napoletana. E non in prima linea, si badi bene, dove il vuoto lasciato dall'assenza di Del Vecchio e Gratton era egregiamente riempito da Bertuccio e soprattutto da un eccellente Maioli, bensì nei reparti arretrati, dove il solo Mialich non poteva bastare a tamponare le scopre falle.

Scorretti, come dall'altra parte Ganzer e Catalani, si dimostrarono i terzini partenopei e spesso inceptato fu il gioco dei la-

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 3. pag. 8. col.)

I biancoazzurri non meritavano di perdere a Marassi

Con un discutibile rigore la Sampdoria piega la tenace e sfortunata Lazio: 1-0

Inoltre l'arbitro ha espulso Janich che perciò quasi sicuramente sarà assente nel derby - Due buone occasioni fallite da Carradori

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Marocchi, Bergamaschi, Bernabè, Delfino, Tocchi, Devick, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.
LAZIO: Pezzullo, Bizzardi, Eusebi, Carradori, Janich, Fumagalli, Mariani, Pozzan, Rosin, Franchini, Terzitto.
ARBITRO: Sebastiano.
NOTE: al 2' della ripresa Bergamaschi su rigore.
NOTE: al 6' del primo tempo Skoglund caricato duramente riparte una brutta botta alla gamba destra: rimpallerà per tutto l'incontro relegato all'ala sinistra. Il suo posto è stato preso da Cucchiaroni. Al 30' della ripresa Janich è stato espulso per protesta.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA. 6 — Il titolo del fin di settimana. La giornata balorda, cara a pennello per descrivere l'incontro odierno della Sampdoria. Ma questa volta, la squadra tanto disposta a giocare e lucare « a cedere » tanto che al 2' ed al 6' si segnalano con due tri di Nora e Favini senza vero pericolo. Ma subito dopo bisogna ricordarsi perché l'ARBITRO Sebastiano ha espulso Janich che per ciò quasi sicuramente sarà assente nel derby - Due buone occasioni fallite da Carradori

ne ai velocissimi assalti degli azzurri laziali, sicché la rete di casa ha potuto rimanere inviolata. E per violare quella avversaria, c'è voluto l'ausilio di un rigore, forse con troppa magnanimità concesso dal taronno Sebastiano: il che ha in parte salvato la faccia della Sampdoria e rabbonito i sostenitori della squadra genovese in attesa per la

matteia cessione di Mora. Si dice che alla squadra di casa è mancato per l'intero incontro l'apporto di un giocatore del calcio di Skoglund, rimasto infortunato al 6' del primo tempo per uno sgambello sulla tibia durante una pericolosa azione offensiva. Ma ciò non basta a giustificare la prestazione di scarso rilievo « tecnico » dell'in-

contro. La giornata di scarsa vena di tutta la compagnia: « la giornata balorda », appunto. La Lazio, questa ammirata a Genova, non meritava la sconfitta. Ha adottato uno schema difensivo assai elastico che riusciva, con sorprendente facilità, ad interrompere sul nascere ogni accenno di azione biancoazzurra e a rom-

pere i rari fraseggi appena accennati, con decisione e tempestività. All'attacco si lanciava con rapide fronzole, che trovavano sempre pronto Bozzani alla conclusione, magari troppo convulsa per essere precisa, ma sempre pericolosa ed efficace, tale da innervare e creare confusione nella retrovia avversaria, già sorvegliata dalla squadrata vena della prima linea e accompagnate, nell'organizzazione, dall'assenza di un elemento di spicco quale è sempre stato Mora, nella sua funzione di ala tornante. Era una Lazio in definitiva che moriva, moriva forte e che invece è stata beffata oltre che dal rigore anche dalla espulsione di Janich che così non c'è nel derby.

Nell'altro campo invece si è visto una Sampdoria che

tentava di imporre una autorità che oggi non possedeva e una Lazio che si appropinquava col cinghio delle provinciali, lottando accanitamente e con coraggio, anche se con una tenace appena più che modesta. Ne deriva, di conseguenza, un incontro non certo brillante, che il rigore concesso in apertura di ripresa appena riuscito a movimentare, ma non certo a rendere accettabile.

La storia dell'incontro è praticamente tutta racchiusa in questo secondo minuto della ripresa. L'azione si era portata in area laziale, dove Devick aveva già distruggato per indovinare lo spazzafiume fra una selva di gambe Janich, però aveva

STEFANO PORCU

(Continua in 3. pag. 7. col.)



SAMPDORIA-LAZIO 1-0 — MARIANI impegna di testa il portiere biancherchiato Rosin (Telefoto)

L'EROE della DOMENICA

Il Milan

Ogni tanto il campionato di calcio ha bisogno d'eroe. Sull'altare di questo eroe si sacrificano giovani e vecchi, che si sacrificano per non perdere il campionato. E così, ogni tanto, si trova un eroe. E così, ogni tanto, si trova un eroe. E così, ogni tanto, si trova un eroe.

Il Milan è stato la gara delle tattiche, protagonisti Viani e Gavazzi. Il furbo gigante di Torino è stato il gran match in partenza, quando ha avuto il coraggio di rinunciare a Ibrahim e a Gallo, due certi punti ma non a tradimento. Invece, il Milan ha fatto la prima volta, con la velocità e la precisione. Infine, il capace, i giocatori hanno fatto la prima volta, con la velocità e la precisione. Infine, il capace, i giocatori hanno fatto la prima volta, con la velocità e la precisione.

A questo punto, il Milan, con questa sua mischia di tattica e di velocità, si differenzia da tutti gli altri. E così, ogni tanto, si trova un eroe. E così, ogni tanto, si trova un eroe. E così, ogni tanto, si trova un eroe.

Prima che i giocatori, la sfida di Torino riguardava i due presidenti, lo spocchioso dottor Agnelli che proprio alla vigilia aveva battuto sul mercato un numero favo-

PUCK

LA JUVE (in crisi?) CEDE AL MILAN: 4-3

I milanesi si portano in vantaggio di tre reti e reggono poi al serrate dei bianconeri protesi alla ricerca del pareggio - Sivori e Maldini espulsi

JUVENTUS: Vassallo, Durig, Bert, Leoncini, Cervato, Colombi, Mora, Boniperti, Nicolini, Sivori, Chivara.

MILAN: Ghisla, Zagatti, Trebbi, Salvadori, Maldini, Trapattoni, Veronesi, Rivera, Altan, Dadi, Marzocchi.

ARBITRO: Jona di Macerata.

NOTE: nel primo tempo, la Juve ha tirato più volte, ma senza mai trovare il bersaglio. Al 28' della ripresa sono stati espulsi per regolamento scorrettezza Maldini e Sivori.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 6. — È stata una partita decisa dal fortissimo pubblico che si accalca sulle gradinate, una delle più belle del dopoguerra, appassionante, drammatica, patetica, divertente.

Se il Milan giocasse ancora come ha giocato nel primo tempo, non esisteremo a puntare su di lui, a pensare di poterlo rivedere tra non molto, isolato sulla cima della classifica; se la Juventus si battesse ancora come si è battuta nella ripresa, ebbene, siamo certi che in poco tempo varrebbe completamente dai molti malanni che l'affliggono.

Finalmente l'allenatore del Milan, Gipo Viani, ha escluso dalla squadra Nils Liedholm, l'anziano asso svedese la cui presenza impediva ai reparti di muoversi velocemente, perché egli costringeva i compagni a regolare la falca della corsa sulla sua linea.

«Liberati» da Liedholm, gli scattanti pulcini della difesa rossoneria hanno infine potuto esprimere il meglio di se stessi. Salvadori, Trebbi e Trapattoni sono stati bravissimi, bravi al punto da farci più volte applaudire dall'angoscioso pubblico torinese che assisteva esterefato alla sconfitta della propria squadra. Ma non è migliorata solamente l'efficacia della retroguardia; anche la prima linea ha indolentemente tratto vantaggio dall'allontanamento dell'ormai dannoso campione Difatti Rivera, Altan, Veronesi, Maraschi e David hanno ricevuto in angolo su un passaggio per lo meno doppio di quello che ricevevano nelle partite in cui Liedholm orchestrava la difesa.

Ci addolora dover scrivere questi giudizi su di un atleta bravo e leale come Liedholm ma il tempo non guarda in faccia a nessuno e noi in questo caso abbiamo il compito di esprimere il nostro parere non sul passato, ma sul presente.

Il Milan ha disputato uno splendido primo tempo: la difesa controllava, possiamo dire facilmente, la prima linea juventina e spingeva incessantemente l'attacco in avanti. La Juventus ha subito la prima rete quando non era ancora sceso il primo minuto di gioco. Rivera ha tirato vicino dove avversari e Sarti hanno lanciato in profondità Altan. Il brasiliano ha staccato Cervato ed è entrato in area di rigore. Vassallo, già in corsa incontro Altan, ha indugiato un attimo, ha atteso che il portiere aprisse un piccolo varco alla palla e quindi ha tirato con una precisione che ci ha obbligato a scattare in piedi e a urlargli: bravo! Il colpo ha sfiorato le mani del portiere e si è andato a infilare nella rete lambendo il palo destro.

La Juventus si è afflosciata come un pugnile colpito da un violento diretto al mento. Rivera si è reso conto che il momento era favorevole alla sua squadra, che insistendo i frutti non sarebbero mancati. In questa fase Rivera ha giocato come uno dei grandi fuoriclasse, non giocare, e noi abbiamo ripensato al giudizio che su di lui ha dato il signor Viani: «È nato per giocare, abbia sulle spalle dieci anni di carriera: sa già tutto sul calcio, questa agguazza anziano l'età della prima linea, Cervato pareva un ossesso, andava avanti e indietro, mentre Sgarbi e Colombo, Burzaga e Sarti non riuscivano a far argine alle puntate avversarie. E all'ottavo il Milan ha segnato nuovamente: Rivera (di nuovo lui) ha spazzato con un traverso quattro avversari e ha diretto la palla verso Veronesi, il quale ha anticipato Vassallo e ha segnato.

La seconda rete non ha grosso la Juventus e sul Milan ha ottenuto un bizzarro effetto psicologico, difatti abbiamo avuto l'impressione che i giovani milanesi siano stati impauriti dal loro stesso successo. Per circa mezz'ora il gioco — sempre bello — non ha avuto punte drammatiche. E così, la Juventus si è ripresa, ma nonostante le fosse ritornata la voglia di batterli, le mancavano i mezzi per il colpo alle proprie aspirazioni. Charles e Sivori erano sfocati, Nicolò correva molto e concludeva poco. Boniperti aveva il fiato e il solo modo riusciva a realizzare qualcosa di buono.

Inoltre la mediana si era sbilanciata perché Leoncini, il peggiore in campo durante questa prima fase, si era affacciato a Rivera, così all'uomo più insidioso della partita avversaria e Cervato era stato lasciato solo a far fronte a Altan, il quale ha circa dieci anni meno di Cervato, ma è più furbo. Solo verso la fine del tempo la

Juventus è riuscita a centrare un paio di bei tiri. All'inizio della ripresa si è subito visto che i bianconeri durante il riposo avevano saputo individuare gli errori e porvi rimedio: difatti Rivera veniva marciato da vicino e Cervato veniva prudentemente protetto ora da Leoncini, ora da Sarti, David, che con Rivera faceva da riformatore, veniva sorvegliato pure lui. La Juventus si è messa ad attaccare, ma al quinto, di contropiede, il Milan ha segnato l'ottimo. Trapattoni ha lanciato Altan, il quale ha tirato in porta da una quindicina di metri. Vassallo si è impadronito della palla, balzando sul dorso, è entrato in rete.

Tra a zero: qualsiasi altra rete si sarebbe ridotta alla sconfitta non la Juventus. I bianconeri hanno riacquisito miracolosamente le energie e la palla ha tenuto all'alt della porta avversaria. Al dodicesimo Si-

vorì servito da Charles ha segnato il primo gol. Ma l'orgoglio della squadra torinese doveva subire un'altra amara delusione: esattamente un minuto dopo Rivera ha segnato una rete bellissima, una di quelle reti che i tifosi vogliono definire «da manovale».

Servito da Altan il giovinetto ha arrestato la palla al volo, con una finta si è liberato del portiere e poi ha ingannato il portiere facendolo passare dolcemente in palla sopra la testa. Qualche istante dopo, in una situazione per la Juventus era peggiorata. Ebbene, da questo momento alla fine il Milan è quasi sempre in salute come nella partita contro la Juve. Anche i peggiori della Juventus, gli uomini stanchi come Charles, Boniperti e Colombi, si sono messi a pacchi di produrre uno sforzo formidabile.

La partita si faceva più brillante per l'inaspettata reazione del Lecco. Al 38' Bruschi aveva stupendo, mentre un tiro di Lindskog, poi era Buffon a salvarsi in qualche modo da una deviazione di Bonacchi.

Al 42' Gilardoni calciava dalla sinistra. Gatti interveniva spaziosamente Buffon e solo con un disperato salvataggio riusciva a ripartire, quando però forse la palla era già entrata. Al 45' Gilardoni falliva banalmente un goal per metà già fatto.

Al 15' della ripresa scattava benissimo su un corner di Savioni e batteva Buffon con un magnifico colpo di testa. Il tiro, che era un po' pericoloso al 33' con Abbade, Al 35' Bruschi rimetteva in gioco la palla. Il Fiumi riprendeva calciando sul palo.

La partita si faceva più brillante per l'inaspettata reazione del Lecco. Al 38' Bruschi aveva stupendo, mentre un tiro di Lindskog, poi era Buffon a salvarsi in qualche modo da una deviazione di Bonacchi.

Al 42' Gilardoni calciava dalla sinistra. Gatti interveniva spaziosamente Buffon e solo con un disperato salvataggio riusciva a ripartire, quando però forse la palla era già entrata. Al 45' Gilardoni falliva banalmente un goal per metà già fatto.

Al 15' della ripresa scattava benissimo su un corner di Savioni e batteva Buffon con un magnifico colpo di testa. Il tiro, che era un po' pericoloso al 33' con Abbade, Al 35' Bruschi rimetteva in gioco la palla. Il Fiumi riprendeva calciando sul palo.

La partita si faceva più brillante per l'inaspettata reazione del Lecco. Al 38' Bruschi aveva stupendo, mentre un tiro di Lindskog, poi era Buffon a salvarsi in qualche modo da una deviazione di Bonacchi.

Al 42' Gilardoni calciava dalla sinistra. Gatti interveniva spaziosamente Buffon e solo con un disperato salvataggio riusciva a ripartire, quando però forse la palla era già entrata. Al 45' Gilardoni falliva banalmente un goal per metà già fatto.

Al 15' della ripresa scattava benissimo su un corner di Savioni e batteva Buffon con un magnifico colpo di testa. Il tiro, che era un po' pericoloso al 33' con Abbade, Al 35' Bruschi rimetteva in gioco la palla. Il Fiumi riprendeva calciando sul palo.

La partita si faceva più brillante per l'inaspettata reazione del Lecco. Al 38' Bruschi aveva stupendo, mentre un tiro di Lindskog, poi era Buffon a salvarsi in qualche modo da una deviazione di Bonacchi.

Al 42' Gilardoni calciava dalla sinistra. Gatti interveniva spaziosamente Buffon e solo con un disperato salvataggio riusciva a ripartire, quando però forse la palla era già entrata. Al 45' Gilardoni falliva banalmente un goal per metà già fatto.

Al 15' della ripresa scattava benissimo su un corner di Savioni e batteva Buffon con un magnifico colpo di testa. Il tiro, che era un po' pericoloso al 33' con Abbade, Al 35' Bruschi rimetteva in gioco la palla. Il Fiumi riprendeva calciando sul palo.

La partita si faceva più brillante per l'inaspettata reazione del Lecco. Al 38' Bruschi aveva stupendo, mentre un tiro di Lindskog, poi era Buffon a salvarsi in qualche modo da una deviazione di Bonacchi.

Al 42' Gilardoni calciava dalla sinistra. Gatti interveniva spaziosamente Buffon e solo con un disperato salvataggio riusciva a ripartire, quando però forse la palla era già entrata. Al 45' Gilardoni falliva banalmente un goal per metà già fatto.

Al 15' della ripresa scattava benissimo su un corner di Savioni e batteva Buffon con un magnifico colpo di testa. Il tiro, che era un po' pericoloso al 33' con Abbade, Al 35' Bruschi rimetteva in gioco la palla. Il Fiumi riprendeva calciando sul palo.

La partita si faceva più brillante per l'inaspettata reazione del Lecco. Al 38' Bruschi aveva stupendo, mentre un tiro di Lindskog, poi era Buffon a salvarsi in qualche modo da una deviazione di Bonacchi.

Al 42' Gilardoni calciava dalla sinistra. Gatti interveniva spaziosamente Buffon e solo con un disperato salvataggio riusciva a ripartire, quando però forse la palla era già entrata. Al 45' Gilardoni falliva banalmente un goal per metà già fatto.

Al 15' della ripresa scattava benissimo su un corner di Savioni e batteva Buffon con un magnifico colpo di testa. Il tiro, che era un po' pericoloso al 33' con Abbade, Al 35' Bruschi rimetteva in gioco la palla. Il Fiumi riprendeva calciando sul palo.

La partita si faceva più brillante per l'inaspettata reazione del Lecco. Al 38' Bruschi aveva stupendo, mentre un tiro di Lindskog, poi era Buffon a salvarsi in qualche modo da una deviazione di Bonacchi.

Al 42' Gilardoni calciava dalla sinistra. Gatti interveniva spaziosamente Buffon e solo con un disperato salvataggio riusciva a ripartire, quando però forse la palla era già entrata. Al 45' Gilardoni falliva banalmente un goal per metà già fatto.

La partita si faceva più brillante per l'inaspettata reazione del Lecco. Al 38' Bruschi aveva stupendo, mentre un tiro di Lindskog, poi era Buffon a salvarsi in qualche modo da una deviazione di Bonacchi.

Al 42' Gilardoni calciava dalla sinistra. Gatti interveniva spaziosamente Buffon e solo con un disperato salvataggio riusciva a ripartire, quando però forse la palla era già entrata. Al 45' Gilardoni falliva banalmente un goal per metà già fatto.

Al 15' della ripresa scattava benissimo su un corner di Savioni e batteva Buffon con un magnifico colpo di testa. Il tiro, che era un po' pericoloso al 33' con Abbade, Al 35' Bruschi rimetteva in gioco la palla. Il Fiumi riprendeva calciando sul palo.

La partita si faceva più brillante per l'inaspettata reazione del Lecco. Al 38' Bruschi aveva stupendo, mentre un tiro di Lindskog, poi era Buffon a salvarsi in qualche modo da una deviazione di Bonacchi.

Al 42' Gilardoni calciava dalla sinistra. Gatti interveniva spaziosamente Buffon e solo con un disperato salvataggio riusciva a ripartire, quando però forse la palla era già entrata. Al 45' Gilardoni falliva banalmente un goal per metà già fatto.

Al 15' della ripresa scattava benissimo su un corner di Savioni e batteva Buffon con un magnifico colpo di testa. Il tiro, che era un po' pericoloso al 33' con Abbade, Al 35' Bruschi rimetteva in gioco la palla. Il Fiumi riprendeva calciando sul palo.

La partita si faceva più brillante per l'inaspettata reazione del Lecco. Al 38' Bruschi aveva stupendo, mentre un tiro di Lindskog, poi era Buffon a salvarsi in qualche modo da una deviazione di Bonacchi.

Al 42' Gilardoni calciava dalla sinistra. Gatti interveniva spaziosamente Buffon e solo con un disperato salvataggio riusciva a ripartire, quando però forse la palla era già entrata. Al 45' Gilardoni falliva banalmente un goal per metà già fatto.

Al 15' della ripresa scattava benissimo su un corner di Savioni e batteva Buffon con un magnifico colpo di testa. Il tiro, che era un po' pericoloso al 33' con Abbade, Al 35' Bruschi rimetteva in gioco la palla. Il Fiumi riprendeva calciando sul palo.

La partita si faceva più brillante per l'inaspettata reazione del Lecco. Al 38' Bruschi aveva stupendo, mentre un tiro di Lindskog, poi era Buffon a salvarsi in qualche modo da una deviazione di Bonacchi.

Al 42' Gilardoni calciava dalla sinistra. Gatti interveniva spaziosamente Buffon e solo con un disperato salvataggio riusciva a ripartire, quando però forse la palla era già entrata. Al 45' Gilardoni falliva banalmente un goal per metà già fatto.

Nervosi i viola al «Cibali» (1-1)



CATANIA-FIORENTINA 1-1 — Una facile parata del portiere catanese su «capitan» Montuori

CATANIA: Gaspari, Michelotti, Giavarra, Ferretti, Grani, Corti, Castelletti, Prena, Calvanese, Biagini, Morilli.

FIORENTINA: Sarti, Robutti, Castelletti, Micheli, Orzan, Marchesi, Hamrin, Montuori, De Costa, Milan, Petrelli.

ARBITRO: De Marchi di Portofino.

MARCATO: Castelletti per il Catania al 39' del primo tempo; De Costa per la Fiorentina al 12' della ripresa.

NOTE: cati d'angolo 8 a 6 per la Fiorentina. Spettatori oltre 13.000. Infortunato a Morilli che è rimasto supinante.

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 6. — La tanto attesa partita Catania-Fiorentina si è chiusa alla pari tra due difese che hanno fatto il loro dovere. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

In ripresa i rossoblu di Allasio, in crisi i «galletti» baresi

Un Bari animoso ma sprovveduto cede di fronte al contropiede del Bologna: 3-1

Perani, Campana (2) e Rossano sono stati i marcatori - Fogli infortunato al ginocchio

BARI: Magnanini, Romano, Mupo, Monticelli, Seghedoni, Tagliapietra, Catalano, Erba, Virgili, Conti, Rossano.

BOLOGNA: Santarelli, Capra, Pavani, Cappa, Burelli, Fogli, Perani, De Marco, Violino, Campana, Renna.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

NOTE: nella ripresa al 7' Perani, al 22' Campana, al 25' Campana, al 32' Rossano.

NOTE: al 20' del primo tempo Fogli veniva duramente colpito al ginocchio sinistro da Campana, per cui era costretto ad uscire dal campo. Vi rientra al 26' accompagnandosi alla sinistra al posto di Renna che era infortunato. Anche il bari Mupo ha riportato un lieve stiramento muscolare.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 6. — Quella che doveva essere per il Bari la gara della riscossa è risolta invece in una nuova battuta di arresto che non era la crisi vera e propria, mette in

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

La partita si è svolta in un'atmosfera di tensione, con molte occasioni di gol, ma nessuna è stata sfruttata. I giocatori di entrambe le squadre sono stati bravi, ma non hanno potuto fare nulla per cambiare il risultato.

Molto nervosismo fra i giocatori — Guarnacci:
«Fortuna che domani alle due la finiranno»

discorso politico insieme. Gli amari rari della « Roma » ti fuffi che battono le mani allo stadio. Il garofano rosso di verdimento e anche di massimo domenica pagando salato) devono regitare e non tollerare queste manifestazioni borbonico-romanesche che li offendono. Mandino il diavolo a mandarini. Quanto ai monaci dell'altare, i democristiani, speriamo che il risultato delle elezioni sia per essi un segno d'arresto e speriamo che serra bene allora poco anche questa mezza giornata di roto. Ma alle 14 di ora, comunque, il discorso sulla Roma di oggi, scoppi non deve affatto finire.

DINO REVENTI

«L'impietò è chi non sa
che il suo bene sta nel bene
d'altri». Il primo a parlare è un
uomo di mezz'età, con i capelli
grigi, che si tira le scarpe effettuate
da un qualche quantista di punti
alla Borsa, inizia la risposta a
domanda di un altro. «Non
parlo al gal con un tiro di no
che prospero che incolega sul po
che la porta di fesa da palazzo
che si fa il suo bene. La Pansa
che si fa soffire un lezzone al limite
della propria area di rigore di
Mecca il suo paese, pagano
che non è un meteo. B. violare la
realtà - reemera. Rabbiosa è il
reazione di Catini e compagni
che non si può fare. I ragazzi
cercano disperatamente di rie
quilibrare le sorti della partita
Al 44. Pietrucci raccogliendo la
parola di un altro, dice: «Non
ammissa in area avversaria
rimanda il piliore a stampare
sulla traversa, vedendo così
che il pallone è ripartito. Ma
di riportarsi in partita. Su
questa occasione fallita, Fincon
chiude, ambonando il
momento successo dell'arbitro
C. M.

Quarto, malgrado il terreno pesante, si è piazzato Certaldo — La grande prova autunnale ha confermato la mediocrità della generazione

Dopo un rapido all'neamento al via prendeva subito decisamente il comando Sirdi seguito da King Sze Caor-

GNLS

lunghezza e precedendo di due
lunghezze. Corrallo. Quan-
do altri nettamente distin-
zati.

Tempo della vnetrice
36 4/5 anni mediotre anche
considera lo stato della po-
sta.

Chiusa con piuttosto scon-
solatamente la stig una a r in
che da grandi come per

I risultati

Ecco i risultati delle partite della IV giornata del campionato di Serie A di rugby.

GRONE B. a Piacenza: Piacenza Sempione 7-0; a Padova: Padova 13-0; a Rovigo: Rovigo 13-0.

L'occasione migliore per la Roma si registra al 32° quando Guarnacci indirizza uno sgangherato colpo di cannone verso il centro dell'area.

...abile nella sua decisione
...ghetti realizzati con un
...o d'oro. Il fallo a nostro
...viso era effettivo e non
...ante e nessun arbitro lo
...rebbe preso in considera-
...e. Ma c'era già un proble-
... specifico: «verificare il
... 36' del primo tempo quan-
... Fumagalli sulla linea di
... corda, dopo che la palla era

Alla fine i ferraresi esul-
rono di gioia mentre An-
dri e i suoi uomini in-
arono mestamente la sca-
tta che porta agli spo-
liati paventando forse
strigliata del loro scor-
to presidente

tra verso il centro. Colli sfiora la palla indicandola verso Taccola e con un'applaudita rocciata la rimanda a spiorre davanti a Bugatti. Passi e più deciso del tuere e con un rabbioso po di testa manda la sfer-

**Vinta dal Portogallo
la Coppa Latina**

NANTES. 6 - Nell'ultima partita della Coppa Latina di hockey a rotelle il Portogallo e la Spagna hanno pareggiato 2 a 1. Il primo tempo si era chiuso col punteggio di 1-0 per la Spagna.

Il Portogallo ha vinto la Coppa per migliore quoziente reti. Ecco la classifica finale: 1) PORTOGALLO p. 5, 2) Spagna

te tutti gli avversari tra i quali, oltre ai citati anche Potzenheim e Derksen, classificati nell'ordine dopo Maspes.

Antonio Maspes, comunque al termine della gara, ha avuto un incidente che gli ha procurato una lussazione al collo. Sarebbe il peggio il quale ha pronosticato un' eccellente avventura di pistard.

Ecco la classifica della gara:

1. Von Rueren (181 p. 2.)
2. Maspes (111 p. 3.)
3. Potzenheim (Germ) p. 8.
4. Derksen (611 p. 9. (Nella foto: MASPE).

Nella foto: Maspes

Roma	6	1	1	18	6
Samp	6	3	3	10	6
Florent	6	3	2	13	4
Milan	6	3	2	15	10
Napoli	6	3	2	12	9
Juventus	6	4	0	23	10
Catania	6	3	1	2	10
Padova	6	2	2	12	7
Spal	6	1	3	2	10
Bologna	6	2	1	3	12
Lecco	6	2	1	3	13
L. Viter.	6	1	2	3	12
Torino	6	1	2	3	12
Atalanta	6	0	4	2	10
Udinese	6	2	0	4	16
Verona	6	1	0	5	15

O. Mant	1	2	1	7	10
Como	4	2	1	11	8
Novara	3	3	1	5	3
Paverno	1	6	0	8	5
Alessan	3	2	2	9	6
Venezia	3	2	2	9	6
Parma	6	3	1	8	7
Pesav. S.	3	1	3	8	6
Milano	2	2	3	6	6
P. Patria	2	2	3	6	6
Prato	2	2	3	10	6
S. Monza	7	1	4	2	3
Triestina	2	2	3	4	9
Brescia	1	3	3	6	5
Reggiana	7	0	5	2	12
Marzotto	2	1	4	4	13
Foggia	7	0	4	3	4

GIRONE R. Lucchese 11; Anconitana 9; Cesena e Pesaro 8; Cagliari, Siena, D.D. Ascoli e Tevere-Roma 7; Arezzo Pisa e Livorno 6; Perugia Torres e Viareggio 5; Pistoiese 1; Ravenna e Rimini 3; Forlì 1.

GIRONE C. Cosenza e Siracusa 9; Agrigento, Barietta e Trapani 8; L'Aquila, Cirio, Lecce e Taranto 7; Crotona, Pescara e Reggina 6; Avellino e Marsala 5; Salerno 4; Caserta 3; Avigliano 2; Crotone 1.

SERIE C

GIRONE A: Cermonese - Isonzo; Entella - Por Vercelli; Fanfulla-Ravona; Piacenza-Milano; Sanremo-Milano; Varese-Milano; Novara; Spila-Bellinzona; Livisio-Pordenone; Valle-Solzano.

GIRONE B: Arezzo-Lucchese; Cagliari-Esano; Forlì - Ravenna; Livorno-Ascoli; Perugia-Tevere; Pistoiese-Anconitana; Livorno-Ascoli; Torres - Pisa; Viareggio-Pesaro.

GIRONE C: Agras - Lecce; Bari-Belluno; Biellese-Trapani; Crotona-Siracusa; Marsala-L'Aquila; Pescara-Cirio; Aversa-Salerno.

...ntrattato da Bertuccio che
...nta di passare indietro a
...cugganti. Taccola è lesto a
...cennarsi tra i due e con
...n salto acrobatico colpi-
...e dolcemente il pallone
...andandolo nel sacco.
Le emozioni continuano:
...15° Novelli viene tratte-
...nuto in area da Schiavone
...Gener non esita nell'in-
...dicare il dischetto. Gli
...pallini si guardano in vi-
...o: non c'è nessun rigori-
...tato fra loro. Si decide

Un **sgambetto** di Mi-
a-
a Novelli è punito da
arpanesi con un **lungo**
lovente: irrompe Tacco-

rende la notte.

[illegible]

stadio Olimpico;
della maratona;
sotto all'obelisco.
A che giu-
stare primo: il
sereno ad Addis
Ababa, il leone etiopico
in fiore; la madre
in fiore; la sposa gli
in fiore; in corteo
al Palazzo reale;
la sua medaglia
che lo nomina
della Guardia.

Il pareggio della Roma all'Olimpico

La Roma continua a stupire occasione d'oro infatti al 32 una freccata di Petrucci sfregia il cancello, riprende il suo corso che tira un numero te abito al portiere. Poi c'è un tiro di Manfredi da fuori campo, un tiro di Petrucci, l'arbitro si ferma, i giocatori faticati faticati a Lohman sulle quali l'arbitro prescrive sortite.

La ripresa si apre con un nuovo salto mortale. Il Lohman a causa di un altro intervento della pancia ostacolato di un tiro di Manfredi, si ferma poi si continua con un'uscita di Cometti su Orlando con un tiro di Manfredi, un tiro di Lohman, un tiro di Scimone-Lajone e tirato che attraversa tutta la buca della porta frenando Goussard, un tiro di Manfredi, un tiro di Lohman, un tiro di Scimone-Lajone, un tiro di Manfredi, un tiro di Cometti con un'altra carica a Petrucci, un tiro di Lohman, un tiro di Scimone-Lajone.

Roma si registra al 32 quando Goussard indirizza uno dei suoi compagni a tirare, riprende Orlando di testa e da indietro a Petrucci che entra di slancio nella zona dei pali, un tiro di Manfredi, un tiro di Lohman, un tiro di Scimone-Lajone, un tiro di Manfredi, un tiro di Cometti, scontrandosi con il portiere, rimanendo qualche secondo in terra.

[illegible]

lali. Così gli spallini — e pure avevano a loro volta una difesa traballante — come una vecchia dillaniana — incominciarono a cedere, sgangherati, e la metà campo avversaria, infilandosi con prontezza nelle crepe che conoscevano alla casa di Buticchi. E prima Massi e poi i suoi compagni, si accorsero davvero manosculto, poterono condurre la partita sul terreno della partita.

Alla fine i ferastes esultarono di gioia mentre Anderi e i suoi uomini incassavano mestamente la sconfitta che porta agli sportivi paventando forse la strigliata del loro scorsone.

Ma lassù, anno stare: quello, aesso, sono affari loro? A noi interessa parlare della partita Ecceola, dunque. Primi minuti di assaggio con la Spal che, in seguito, il condottiero di Ecceola, battuto, liberò.

la sinistra di Bugatti si respinge in tuffo. La Spal è mortificata e Napoli cerca di trarne un immediato vantaggio. Il 25° di via del Giarno che lavora caparbiamente un pallone sul lido dell'area, si libera di Carpaneni e con una stanca sorprende Matteucci al centro. Il gol è inatteso ma non scorretto. Il 29' il Napoli è raggiunto di nuovo punizione data da Carpaneni diretta verso il centro. Colui che si è appena indugiando verso Taccola e con un'appudatura rosciata la rimanda a spingere davanti a Bugatti. Russel e più deciso del centrino, con un colpo di testa manda la sfera in rete.

Il gioco riprende con la razzione tornata alle origini. Scende di gran carriera Pivetti, ma Catalani lo ferma. Il risultato è abbreviato: tenta dal-

GIUSEPPE COSÌ **DOMENICA**

SERIE A

Atalanta-Bari; Bologna-Spal; Catania-Lec; G. Steneta; Lazio-Roma; Livorno-Lampoldini; Milan-Udinese; Napoli-Fiorentina; Padova-Inter; Torino-Juventus

SERIE B

Foggia - Sambenedettese; Geronzi - Mantova; Marzotto-Palermo; Modigliani - Padova; Prato-Verona; Pro Patria - Venezia; Regisiana-Como; Monza-Palermo; Tricentenno-Alessandria; Verona-Brescia.

SERIE C

GIORNE A: Cremonese - Livorno; Lentini - Pro Verelli; Fanfulla-Bavona; Piacenza-Verona; Rantemose - Cuneo; Sestri-Ravenna; Modena - Spezia; Hellera-Veroliva; Pordenone - Varese; Bolzano - Varese.

GIORNE B: Arezzo-Lucchese; Cagliari-Faenza; Forlì - Ravenna; Livorno-Ascoli; Perugia-Torino; Pistoia-Angona; Rimini - Cesena; Torres - Pisa; Viareggio-Lesina.

GIORNE C: Akragas - Taranto; Avellino - Palermo; Bari-Cosenza; Catanzaro-Crotone; Siracusa-Lecce; L'Aquila - Pescara-Cirio; Rieti-Roma; Terni - Roma; Trapani-Cosenza; Taranto-Avellino.

ella e focca a Bugatti allora la traversa.

Ancora Bugatti al lavoro dopo il riposo su una sedia di cuoio. Tacchi alla mano al 4° il guardiano napoletano appare spacciato e deve ringraziare la traversa, providenzialmente oppostasi a un forte colpo di Bugatti.

Il Napoli annusa il pericolo, si prepara a possedere una difesa classica e cerca di portarsi all'attacco.

Per una dozzina di minuti riesce a menare la palla nella porta campidana. Tacchi — quasi sempre ben controllato da Iva — e Pivarelli, vengono fallosamente arrestati da Ganzer e Catalani, a poi sono i ferrieri a essere sconfitti. L'interdizione al 35' la rete di Bugatti capitola definitivamente.

Uno sgambetto di Michale Novelli è punito da apparati con un lungo e infortunante irrompere di testa e per il Napoli rende la notte.

SERIE A		SERIE B	
I risultati		I risultati	
Fiorentina-Bari	3-1	Alessandria-Genoa	0-0
Atalanta-Florentina	1-1	Brescia-Reggina	1-1
Inter-Lecce	1-1	Catanzaro-Palermo	1-1
Verona-Aventos	1-3	Como-Pavia	1-1
Atalanta-Torino	5-0	Parma-Lecce	1-1
Genoa-Atalanta	0-1	Sambenedetti-Venezia	2-0
Imperia-Lazio	0-0	(doppio: 1-0, 0-0)	
Atalanta-Napoli	3-2	Mantova-Messina	1-1
Dinamo-L. R. Vicenza	1-0	Novara-S. Monza	0-0
		O. Mantova-Pro Patria	1-0
		Venezia-Tricolina	1-1
La classifica		La classifica	
1. Fiorentina	6 4 2 0 19 3 10	Samben	7 4 2 1 9 5 10
2. Inter	6 4 1 1 16 6 9	O. Mant	7 4 2 1 11 6 9
3. Atalanta	6 3 3 0 10 6 9	Novara	7 3 3 2 11 8 9
4. Roma	6 3 2 1 13 8 8	Palermo	7 3 3 1 5 3 9
5. Milan	6 3 2 1 15 10 8	Florentina	7 1 6 0 8 5 8
6. Napoli	6 3 2 1 12 9 8	Alessan	7 3 2 2 9 6 8
7. Avventos	6 3 0 2 13 10 8	Venezia	7 3 2 2 9 6 8
8. Lazio	6 3 1 2 9 10 7	Parma	6 2 3 1 8 1 7
9. Dinamo	6 2 2 2 12 7 6	Catanz	7 3 1 3 8 6 7
10. Pro Patria	6 1 3 2 9 10 5	Messina	7 2 2 2 6 6 6
11. Bologna	6 1 2 1 3 12 5	Pro Patria	7 2 2 2 6 6 6
12. Torino	6 1 2 1 3 13 5	Prato	7 2 2 3 8 10 6
13. Venezia	6 1 2 1 3 7 5	S. Monza	7 2 1 2 3 4 6
14. Verona	6 1 1 2 6 12 5	Tricolina	7 2 1 2 3 4 6
15. Atalanta	6 0 2 2 10 5	Brescia	7 1 3 3 6 6 5
16. Dinamo	6 2 0 4 5 16 4	Reggina	7 0 5 2 9 12 5
17. Inter	6 1 0 5 7 15 2	Mantova	7 2 1 4 4 12 5
18. Lazio	6 0 2 4 3 10 2	Genoa	7 1 2 4 4 12 4
		Venezia	6 3 2 1 9 3 3

I risultati provincia per provincia delle elezioni politiche del 1958

Pubblichiamo per comodità del lettore i risultati delle elezioni politiche del 1958 - I dati si riferiscono alle 77 province nelle quali si sta votando per le elezioni provinciali - Non si vota per le provinciali in Sicilia, nel Trentino-Alto Adige e nella Val d'Aosta (dove esistono le Regioni), a Vercelli e a Gorizia (dove le precedenti amministrazioni provinciali non sono ancora decadute) e a Rovigo (a causa dell'alluvione)

PROVINCE	P.C.I.		P.S.I.		D.C.		P.S.D.I.		P.R.I.		U.C.S.	P.L.I.		P.D.I.		M.S.I.		VARIE	
	1960	1958	1960	1958	1960	1958	1960	1958	1960	1958 (1)	1960	1960	1958	1960	1958 (2)	1960	1958	1960	1958 (3)
TORINO		221.085		147.707		416.012		88.217		12.033			61.483		43.286		24.401		102.341
ALESSANDRIA		84.088		62.159		126.686		28.949		2.009			14.969		7.097		7.493		6.538
ASTI		21.299		15.194		68.359		12.475		3.004			7.424		3.108		1.720		12.298
CUNEO		22.045		38.660		197.843		29.390		6.681			24.367		10.734		2.662		23.900
NOVARA		60.079		64.869		119.912		17.783		1.528			11.144		7.486		10.003		7.334
GENOVA		154.950		131.130		250.233		40.322		10.835			32.908		13.487		29.013		4.276
IMPERIA		22.828		13.668		60.244		10.506		2.650			4.184		3.488		4.543		273
LA SPEZIA		51.458		22.341		62.143		6.493		3.326			3.918		3.118		5.742		827
SAVONA		46.711		26.004		73.873		10.554		1.941			5.402		3.573		4.314		1.243
MILANO		389.075		337.634		704.566		127.787		20.053			109.582		66.849		71.746		12.532
BERGAMO		31.723		57.297		263.127		20.500		2.016			13.168		10.113		12.438		3.553
BRESCIA		73.740		85.970		283.081		24.997		2.691			17.125		11.866		17.594		1.155
COMO		39.347		71.702		205.905		23.180		2.043			13.574		12.407		10.692		848
CREMONA		54.142		50.778		113.174		7.754		1.392			6.752		3.129		6.048		
MANTOVA		74.770		65.867		97.583		11.658		1.290			6.609		1.556		8.764		
PAVIA		112.134		58.406		123.691		21.566		3.002			15.081		13.692		12.461		3.082
SONDRIO		6.363		15.101		51.180		6.335		740			1.800		3.039		1.587		301
VARESE		48.157		78.511		160.960		24.419		1.953			11.753		10.096		11.941		565
VENEZIA		86.904		95.025		190.024		26.204		4.857			12.003		9.320		15.887		
BELLUNO		13.635		19.182		74.213		15.861		1.177			3.438		2.335		4.761		398
PADOVA		50.341		56.369		250.191		18.239		2.717			12.675		8.264		12.919		630
TREVISO		29.165		45.494		215.235		30.687		4.719			10.298		5.300		9.739		
TRIESTE		50.421		12.838		72.650		13.959		7.280			7.216		5.515		34.079		12.966
VERONA		43.514		79.804		231.684		19.528		1.964			13.332		6.524		14.190		389
VICENZA		29.091		37.144		237.383		19.704		1.407			17.302		4.277		9.915		280
UDINE		58.985		78.269		239.785		40.590		3.255			11.919		11.715		21.645		1.961
BOLOGNA		227.385		79.345		157.411		47.596		6.262			22.072		5.214		16.218		
FERRARA		101.585		63.429		61.530		21.902		2.614			8.369		2.608		8.310		
FORLÌ		107.419		43.817		99.194		11.068		34.157			5.496		1.859		10.495		
MODENA		135.635		52.439		105.590		19.162		1.440			7.755		2.118		6.369		126
PARMA		75.937		49.770		93.871		17.753		2.918			8.697		3.190		9.569		128
PIACENZA		49.202		35.474		78.455		12.121		1.351			7.942		4.043		4.739		126
RAVENNA		78.099		28.773		58.458		7.267		31.627			4.639		1.117		3.616		
REGGIO EMILIA		106.467		41.279		79.791		16.055		699			5.989		1.160		5.858		88
FIRENZE		244.556		106.962		224.311		27.527		6.926			20.003		7.101		24.399		733
AREZZO		67.679		41.657		77.936		6.078		1.300			3.678		1.754		6.179		
GROSSETO		50.732		25.989		40.207		5.591		10.541			2.426		2.378		6.992		
LIVORNO		82.318		31.548		58.062		7.528		5.125			3.703		2.829		9.462		248
LUCCA		36.684		33.613		126.445		9.068		5.502			5.157		6.187		10.285		619
MASSA CARRARA		26.739		26.422		47.248		5.204		10.157			1.794		2.577		5.181		887
PISA		85.925		44.101		84.598		7.177		4.271			2.976		2.512		10.073		
PISTOIA		57.392		22.697		52.429		8.225		1.180			2.281		1.312		6.346		94
SIENA		90.777		30.674		49.301		5.356		1.471			4.525		1.695		6.219		520
ANCONA		68.838		45.790		102.295		12.518		15.942			4.384		2.999		9.268		
ASCOLI PICENO		48.290		24.408		97.212		5.410		4.125			4.656		5.656		11.279		
MACERATA		34.287		27.641		93.822		9.261		6.256			3.994		3.481		8.487		
PESARO		66.538		33.073		77.268		9.468		3.344			2.986		1.706		5.628		
PERUGIA		112.351		78.333		126.951		10.518		5.938			6.692		4.353		21.553		
TERNI		45.707		31.423		43.286		4.146		4.938			2.489		3.559		11.357		
ROMA		352.393		185.376		508.861		45.218		39.000			56.397		115.197		171.802		20.640
FROSINONE		47.360		25.957		130.426		7.223		5.012			6.887		16.394		10.722		3.062
LATINA		35.118		23.535		68.850		4.136		3.106			2.835		13.126		13.404		1.854
RIETI		20.371		17.283		41.906		4.159		1.999			4.064		6.222		9.271		
VITERBO		42.690		23.652		74.442		3.412		2.556			2.579		7.690		10.160		1.388
AQUILA		36.545		21.626		91.107		9.673		1.328			2.176		15.788		18.112		1.466
CAMPOBASSO		36.285		10.455		114.013		2.400		1.604			20.115		12.805		9.120		
CHIETI		36.576		24.680		110.707		6.300		2.609			4.243		21.514		11.158		802
PESCARA		35.161		21.442		56.290		3.230		1.026			2.105		9.296		7.700		742
TERAMO		38.660		18.673		69.728		3.843		1.196			3.817		6.472		6.889		792
NAPOLI		306.159		96.615		451.227		25.646		6.444			25.346		239.110		36.441		12.721
AVELLINO		48.856		25.312		121.827		5.569		2.200			3.116		33.035		9.861		1.320
BENEVENTO		25.350		11.689		8													

Le intimidazioni e i brogli clericali

In molte città gli agenti di polizia tentano di votare senza il certificato

Massicce distribuzioni di viveri "elettorali", - 1 taxi di Palermo requisiti dal sindaco democristiano Salvo Lima - Vecchi accompagnati in cabina dall'occhio vigile di preti, di frati, di suore e di galoppini clericali

Continuazione dalla 1. pagina

della lista democristiana i quali si comportavano con estrema partigianeria. Dopo quindici minuti di discussione, le votazioni sono riprese.

Un episodio sconcertante è avvenuto alla casa di ricovero di via Beato Pellegrino di Padova, nella quale sono stati costituiti due seggi. La direzione ha infatti stabilito di non lasciare entrare i parenti degli ospiti in questo modo i malati sono stati accompagnati a votare da suore o da altre persone dell'istituto, diminuendo le garanzie di imparzialità e serenità del voto. Più tardi sono stati ammessi alle visite solo i parenti dei degnati gravissimi, a punto di morte.

A Bologna alcune decine di ammalati degnati in varie case di cura e ospedali della città sono stati privati del diritto di voto per incomprensibile negligenza. I loro nomi, infatti, non sono stati iscritti negli appositi seggi istituiti presso i luoghi di degenza. E così successo che alcuni ammalati intrasportabili ai loro seggi di origine non hanno potuto votare. Il caso più clamoroso è avvenuto all'ospedale San Leonardo di via Pelagiol Pelagiol dove non meno di una trentina di pazienti si sono trovati nell'impossibilità materiale di votare.

A Lecce, alla sezione n. 37, l'elettore Alberto Marocchini ha denunciato che per ricevere dal seggio una scheda già votata per la Dc con alcune preferenze, non appena accortosi della cosa, il cittadino ha restituito la scheda che è stata annullata. A San Zeno, in provincia di Brescia, nel seggio n. 1 era stato delegato dal presidente il prof. Adone Roncaglia. Questi aveva però presentato un certificato medico comprovante malattia. Al suo posto subentrava, arbitrariamente, come presidente di seggio, il sindaco uscente dc, nonché ancora candidato, Franco Musserdotti.

Pur di non perdere un voto, i clericali, non guardano a spese. A Trieste, ieri sono transitate con l'Orient Express tre suore, provenienti da Istanbul, che hanno compiuto il costoso viaggio in abiti civili. A Trieste hanno indossato quelli religiosi ed hanno proseguito per Padova. Esse mancavano dalla Italia rispettivamente da 40, 18 e 17 anni.

I tentativi più massicci di brogli si sono registrati a Milano presso gli istituti gestiti da religiosi. Mentre in città alle 18 aveva votato circa il 60 per cento degli elettori e non si segnalavano episodi degni di particolare rilievo, presso l'istituto don Luigi Palazzolo, ore sono ricoverati alcune migliaia di vecchi, le suore che costituiscono il personale d'assistenza si sono piazzate presso i quattro seggi fin dall'inizio delle operazioni di voto. Contro la palese pressione psicologica costituita dal ricoveramento delle suore, sono intervenuti gli scrutatori comunisti che hanno ottenuto che esse venissero allontanate. Nel seggio 1549, il vicepresidente del seggio ha voluto indicare ad un elettore di votare secondo crociato. L'irregolarità è stata immediatamente denunciata e messa a verbale. Nel seggio 1116 un elettore che aveva espresso il desiderio di votare da solo, è stato obbligato dal presidente ad entrare in cabina con accompagnamento. A Cagliari, in provincia di Cagliari, il presidente del seggio ha fatto il compenso di una certa fedeltà storica al racconto, seguendo, attraverso quelle di Pisano e di Cagliari, le vicende del loro periodo storico. Ora, invece, tutto quello che si agita all'orizzonte d'Italia — le passioni politiche, le de-

gnare elettori che non erano nominati, fisicamente. L'una energica protesta è stata fatta dal deputato Pina Re. Un candidato democristiano al consiglio comunale di Cremona (Alessandro) è stato denunciato ai carabinieri per minaccia a mano armata. Si tratta del mediatore Alberto Vignolo, di 37 anni, che sabato sera, dopo una discussione per motivi d'interesse con il fratello Paolo di 30 anni, ha minacciato di ucciderlo con un fucile da caccia.

A Crema, nella sezione numero 31, il rappresentante di lista comunista è dovuto intervenire per impedire che il presidente del seggio, Roberto Bonazza, violasse la legge elettorale.

Il Bonazza, nota esponente fascista colera ad ogni occasione, con un scrutatore, presso l'abitazione di un elettore ammalato, per consentirgli di votare.

Un grave episodio si è verificato ieri mattina a Reggello, in provincia di Reggio Emilia. I carabinieri della locale stazione hanno sequestrato una cinquantina di copie dell'Unità che il giornalaio stava portando nelle case degli abbonati. I dirigenti comunisti della locale sezione sono prontamente intervenuti per far rinviare il provvedimento, ma la loro richiesta non è stata accolta.

Agli attivisti clericali si sono uniti, in moltissimi casi, gli agenti di polizia. Non si contano le località nelle quali gruppi di agenti, persino del coefficiente elettorale, hanno cercato di indurre il presidente del seggio a concedere loro l'esercizio del voto.

Lottuariano Carlo Guidi è deceduto subito dopo aver votato presso la quindicesima sezione di Montecitorio Terme. Il Guidi non era ancora uscito dallo stanzone dove sono state collocate le urne quando, improvvisamente, si è accasciato allo stelo, colpito da un collasso cardiaco.

Ad Arquata Scrivia, nella sezione elettorale numero 6, il candidato democristiano, 77 anni, residente nella frazione di Rigoroso, è giunto fino al banco del presidente per aver ricevuto le schede e poi è caduto allo stelo, in preda ad un attacco cardiaco. Il polso era deceduto durante il trasporto alla sua abitazione.

Nella sezione elettorale n. 5 di Pontedera, Colombo Maquzzi, di 80 anni, è deceduto all'improvviso mentre si accingeva a esprimere il proprio suffragio. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-

daco. Si tratta di Antonino Mizzola, di 64 anni, il quale è stramazzato allo stelo, poco prima di ricevere in consegna la propria scheda elettorale. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-

daco. Si tratta di Antonino Mizzola, di 64 anni, il quale è stramazzato allo stelo, poco prima di ricevere in consegna la propria scheda elettorale. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-

daco. Si tratta di Antonino Mizzola, di 64 anni, il quale è stramazzato allo stelo, poco prima di ricevere in consegna la propria scheda elettorale. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-

daco. Si tratta di Antonino Mizzola, di 64 anni, il quale è stramazzato allo stelo, poco prima di ricevere in consegna la propria scheda elettorale. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-

daco. Si tratta di Antonino Mizzola, di 64 anni, il quale è stramazzato allo stelo, poco prima di ricevere in consegna la propria scheda elettorale. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-

daco. Si tratta di Antonino Mizzola, di 64 anni, il quale è stramazzato allo stelo, poco prima di ricevere in consegna la propria scheda elettorale. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-

daco. Si tratta di Antonino Mizzola, di 64 anni, il quale è stramazzato allo stelo, poco prima di ricevere in consegna la propria scheda elettorale. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-

daco. Si tratta di Antonino Mizzola, di 64 anni, il quale è stramazzato allo stelo, poco prima di ricevere in consegna la propria scheda elettorale. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-



Anna Marchiani depone il suo voto nell'urna

daco. Si tratta di Antonino Mizzola, di 64 anni, il quale è stramazzato allo stelo, poco prima di ricevere in consegna la propria scheda elettorale. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-

daco. Si tratta di Antonino Mizzola, di 64 anni, il quale è stramazzato allo stelo, poco prima di ricevere in consegna la propria scheda elettorale. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-

daco. Si tratta di Antonino Mizzola, di 64 anni, il quale è stramazzato allo stelo, poco prima di ricevere in consegna la propria scheda elettorale. Il presidente del seggio ha sospeso le operazioni elettorali per due ore, onde dar modo alle autorità di compiere i necessari sopralluoghi.

A Termoli Imerso, il settantaduenne Giovanni Demma, è deceduto mentre si avviava verso la cabina. Sempre in provincia di Palermo, un elettore, colto da un malore mentre si trovava all'interno della propria sezione elettorale, è deceduto per collasso car-

Concerti-Teatri-Cinema

MUSICA

Michael Gielen all'Auditorio

Nel caso d'una sinfonia di Mozart (la famosa terzina), in soli 100 e 500 e di un direttore d'orchestra (Michael Gielen) che voglia — dando prova di buon senso — sfoltire l'orchestra, o che, per una "immunitabile" disposizione dell'orchestra, si accenda la sua propria. Gli strumenti, a frate, infatti, sono ora collocati alla destra del direttore. Stolta, diventa una pattuglietta isolata e appartata, quasi, un "concertino". Per la sinfonia di Mozart, nove strumenti, in tutto, i quali, si sono assenti, pur non avendola, una funzione sostanziale, ma, in questa, la musica degli strumenti ad arco sono però rimasti scoperti e hanno potuto ad inserirsi nel discorso unitario della sinfonia. Certe soluzioni andrebbero esaminate caso per caso. Questo, a prescindere, dalla meccanica, e dalla "tecnica" di Gielen, sfoltito, peraltro, anche nella Sinfonia in do maggiore di Schubert, che ha concluso il programma.

Le cose sono andate meglio quando il suddetto pattuglietta, di nove, si è impopolata fino a diventare una fitta e tubolare schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la fitta schiera di strumenti a fiato, e, in forte, da una nutrita percussione. Così, con i tre pezzi per orchestra, op. 6, di Alban Berg (1895-1935), e, con i due, op. 14, e, presentemente, per la prima volta, in concerto, dell'Accademia S. e, stabilendo un equilibrio, con il "concertino", la f

Continuazioni dalla 1ª pagina

La lotta è quella tradizionale fra i due «grandi»: i partiti democratico e repubblicano - La sinistra influenzata dal «National Guardian» voterà per il Congresso ma non per il presidente - Il 21 gennaio Ike se ne andrà

Tuttavia questa differenziazione, che agli occhi di un europeo (abituato a profonde linee di demarcazione di classe, ideologiche e politiche) può sembrare inesistente, in realtà è la vertice dell'elettorato americano. Esso è abituato fin dalla scuola a sapere che nel suo paese così come tutti hanno il dovere di nascere americani, tutti hanno anche il diritto di nascere democratici o repubblicani. Anche nei manuali scolastici, o di divulgazione, è differenzia tra democratici e repubblicani, è codificata con immagini ingenui e favolistiche. Vale la pena di citare un brano tratto da uno di questi opuscoli didascalici, che riflettono esattamente il pensiero dell'uomo comune americano. « *Macchiarelli* dice: l'opuscolo "Non candidato" del prof. Nelson Taylor, del Vassar College — disse tanto tempo fa che i bravi governanti combinano in sé le doti del leone e della volpe. Le volpi rappresenta-

KIEL, 6. — L'ex ammiraglio nazista Raeder che a Norimberga venne condannato al carcere a vita per crimini di guerra, ma che poi venne liberato dal carcere di Spandau su pressione degli occidentali « in considerazione delle sue precarie condizioni di salute », è morto oggi all'età di 85 anni in un ospedale di Kiel. Raeder precedette al comando della marina nazista l'ammiraglio Doenitz che chiese la resa dopo la caduta di Berlino.

Capitano di fregata alla fine della prima guerra mondiale, Erich Raeder fu chiamato da Hitler al comando della marina nazista, data l'indiscutibile fedeltà dell'ammiraglio alla causa del nazismo ». Egli tenne il comando della marina fino al 1943; in quell'anno, in seguito alle gravi sconfitte subite su tutti i fronti dagli hitleriani, Raeder venne sostituito con l'ammiraglio Doenitz, il quale firmò la resa dei nazisti dopo la morte di Hitler. Si vuole che motivo della destituzione di

Raeder nel 1943 siano stati anche presunti contrasti con Hitler; tuttavia, se essi vi furono, non riguardarono certo il regime nazista, ma la condotta « tecnica » della guerra. Tanto è vero che dopo la vittoria del fronte mondiale antifascista, l'ammiraglio venne condotto dinanzi al tribunale di Norimberga e qui — riconosciuti i suoi crimini — l'altissimo ufficiale nazista fu condannato al carcere a vita.

Successivamente le tre potenze occidentali cercarono di fare tutto il possibile per restituire anche a lui, come ad altri responsabili della guerra hitleriana, la libertà. E ne chiesero la scarcerazione dalle prigioni di Spandau. Le autorità sovietiche aderirono successivamente alla richiesta visto il continuo peggiorare delle condizioni di salute del vecchio ammiraglio.

Con Raeder è morto un altro dei rappresentanti della casta militarista reazionaria tedesca, causa e sostegno del nazismo.

per disdire l'appuntamento dicendo che si sentiva male. « Mi ha detto — ha riferito Strickling — che soffriva di dissenteria e non poteva mangiare e quando Gable non può mangiare si può ben dire che sta male ».

Stamane la signora Gable ha chiamato Strickling e gli ha detto che il marito sta peggio. L'agente pubblicitario ha consigliato alla signora Gable di chiamare senz'altro il medico. Quando il dottor Cerrini è giunto all'abitazione dell'attrice, ha chiamato immediatamente i vigili del fuoco perché potessero a portare un bombole di ossigeno e quindi l'ha fatto ricoverare in ospedale.

A quanto pare, Clark Gable non aveva mai avuto disturbi di cuore. Ancora lavorava assieme a Marilyn Monroe nel film "Niagara". « Quando avrà finito questo film — aveva detto ad un giornalista durante una pausa — intendo abbandonare ogni attività fino al prossimo marzo per aspettare la nascita di mio figlio.

L'ammiraglio Raeder

A black and white portrait of Admiral Raeder, a man with dark hair and glasses, wearing a suit and tie. He is looking directly at the camera with a serious expression.

L'ammiraglio Raeder

Raeder nel 1943 siano stati anche presunti contrasti con Hitler: tuttavia, se essi furono o no riguardarono solo la politica nazista, non la condotta d'eterna guerra. Tanto è vero che dopo la vittoria del fronte mondiale antifascista, l'ammiraglio venne condotto dinanzi al tribunale di Norimberga, e qui — riconoscenti i supercriminali — l'altissimo ufficiale nazista fu condannato al carcere a vita.

Successivamente le tentazioni occidentali cercarono di far saltare il possibile per restituire anche a Raeder come ad altri responsabili della guerra hitleriana, la libertà. E ne chiesero la scarcerazione dalle prigioni. Spandau. Le autorità sovietiche aderirono successivamente alla richiesta visto che continuò peggiorare le condizioni di salute del vecchio ammiraglio.

Con Raeder è morto l'altro dei rappresentanti della casta militarista reazionaria tedesca, causa e sostegno del nazismo.

per disdire l'appuntamento dicendo che si sentiva male. «Mi ha detto - ha riferito Strickling - che soffre di dissenteria e non può mangiare e quando Ga- ble non può mangiare si può dire che sta male».

Stamane la signora Gable ha chiamato Strickling e ha detto che il marito sta peggio. L'agente pubblicitario ha consigliato alla signora Gable di chiamare se- induccio il medico. Quando il dottor Cerrini è giunto a Strickling, il medico ha chiamato immediatamente i vigili del fuoco perché prevedesse di portare una bombola di ossigeno e quindi ha fatto ricoverare in ospedale.

A quanto pare, Clark Gable non aveva mai avuto disturbi di cuore. Ancora lavorava assieme a Marjorie in un film. Ma ora? «Quando era finito quel film - aveva detto ad un giornalista durante una pausa - intendo abbandonare ogni attività fino ai prossimi marzo per aspettare la scita di mio figlio.

PORTO TORRES, 6 - Un vecchio pensionato di Porto Torres di 66 anni, Costantino

cipio della pacifica coesistenza fra paesi con diverso sistema sociale, un principio avanzato da Lenin».

L'ambasciatore sovietico ha concluso affermando che l'imperialismo attacca l'amicizia fra i popoli con tutti i mezzi, sperando così di sfuggire alla sua fine ma che «nessuna forza al mondo può infrangere questa amicizia».

Questa sera, radio Pechino ha riferito che Ciu Ten e Ciu En-lai hanno telegrafato

cipio della pacifica coesistenza fra paesi con diverso sistema sociale, un principio avanzato da Lenin».

L'ambasciatore sovietico ha concluso affermando che l'imperialismo attacca l'amicizia fra i popoli con tutti i mezzi, sperando così di sfuggire alla sua fine ma che «nessuna forza al mondo può infrangere questa amicizia».

Questa sera, radio Pechino ha riferito che Ciu Ten e Ciu En-lai hanno telegrafato